

Esordio con nebbia per la Ferrari F300 di Schumacher

Sotto gli occhi attenti del presidente Luca di Montezemolo è cominciato alle 9.40 di ieri mattina la sfida al mondiale '98 per la Ferrari F300. Michael Schumacher in pista a Fiorano nella prima parte di prove (sette giri) ha utilizzato le gomme '98. Con le «vecchie» gomme slick nel pomeriggio il miglior tempo: 1.00.044. Il maltempo però non ha risparmiato la rossa: un freddo intenso e una fittissima

nebbia avevano creato qualche apprensione ai tifosi che avevano sfidato le intemperie per il debutto stagionale. In totale Schumi ha girato per 32 volte e la sua guida è stata prudente soprattutto in mattinata con la pista umida e con poca visibilità. Positivo il giudizio di Schumi alle ore 16 al termine delle prove: «Dobbiamo concentrarci sulle potenzialità di sviluppo dell'auto e progredire nell'affidabilità complessiva della nuova macchina». Cosa che da lunedì Schumi farà a Fiorano, mentre per Irvine test di gomme con la «vecchia» F310 a Jerez.



Giorgio Benvenuto/Ansa

Scacchi, Karpov campione per la terza volta

Il russo Anatoli Karpov, 46 anni, si è aggiudicato per la terza volta consecutiva il campionato del mondo di scacchi. Il fuoriclasse russo ha battuto al tiebreak (della durata di 25 minuti) il grande maestro indiano Viswanathan Anand. Anatoli Karpov ha sconfitto il suo avversario indiano con il punteggio di 2-0. L'incontro tra i due giocatori si è svolto a Losanna, in Svizzera.

Whitbread Merit Cup vince la quarta tappa

Merit Cup, timonata dal neozelandese Grant Dalton e dal co-skipper Guido Maisto, ha vinto la quarta tappa della Whitbread, il giro del mondo a vela, tagliando il traguardo di Auckland con soli 2 minuti di vantaggio sugli americani di Toshiba e 8 su quelli di Chessie Racing. Quarto, a 24 minuti, Ef Language di Paul Cayard che ora guida in classifica generale davanti a Merit Cup.

«Non fu truffa» Chiappucci querela due quotidiani

Dalle provette al tribunale. Claudio Chiappucci ha deciso di passare al contrattacco dopo le accuse di doping che lo hanno investito lo scorso ottobre durante i Mondiali di ciclismo a San Sebastian in Spagna e ieri mattina i suoi avvocati, Federico Sinicato e Giuseppe Rossini, hanno sporto querela presso la procura della Repubblica di Milano nei confronti di due giornalisti e dei direttori de «La Gazzetta dello Sport» e de «Il Giornale». «Non sono un truffatore e voglio giustizia» ha affermato il corridore, riferendosi ad una serie di articoli pubblicati dalle due testate milanesi nei quali si trattava la vicenda del tasso irregolare di ematocrito riscontrato nel sangue durante un controllo antidoping. Diverse le accuse rivolte ai due giornali: per quanto riguarda la «Gazzetta» (l'articolo era dell'11 ottobre scorso), Chiappucci si è ritenuto diffamato dal fatto che quell'accertamento sia stato considerato un sintomo di doping e che nella circostanza siano stati sollevati dubbi anche sulla regolarità di precedenti vittorie. «L'autore - si dice nella querela - non pago di una indebita e offensiva parificazione tra doping e semplice irregolarità dell'ematocrito, definisce esplicitamente come truffa tale fatto, e descrive inequivocabilmente come truffatore lo scrivente». Nella querela nei confronti de «Il Giornale» invece viene contestato, in particolare, un passo di un articolo in cui era scritto: «È forte il sospetto che l'atleta abbia rabboccato il sangue con sostanze sintetiche».

MONDIALI NUOTO. La nuotatrice cinese trovata con l'ormone della crescita nella valigia

Yuan Yuan rischia 4 anni di squalifica

DALL'INVIATO

PERTH (Australia). Sarà anomalo, ma è un aiuto inaspettato: la dogana che si mostra più efficace dell'antidoping, l'anonimo e di chimica certo inesperto funzionario di frontiera che riconosce «la droga», le fiale da mille dollari cadauna e che si erge a gigante della repressione dell'abuso fisico, un eroe a confronto dei mille dipendenti delle ricche federazioni, medici e chimici super specializzati, che, nella loro «caccia», fanno acqua da tutte le parti, specialmente nel nuoto. L'Australia ringrazia, la Cina s'inchina «agli ospiti e ai fatti di cui bisogna fidarsi», come tristemente annuncia il capo della delegazione, Shi Tianshu, che sarà presto costretto a mandare a casa la ranista Yuan Yuan, detentrica delle fiale di «ormone della crescita», e il suo allenatore Zhou Zhewen che ha sostenuto che «quella roba non era per la sua allieva, ma per un compratore australiano».

Siamo insomma alla conclusione della vicenda degli ormoni cinesi. Manca l'atto finale, la squalifica, ma è questione di ore: la Procura del doping della Fina deve ormai stabilire soltanto l'entità, «che sarà», come ha annunciato un rubizzo funzionario della Fina, Gunther Werner, «al minimo di 4 anni, perché quei due hanno violato le leggi australiane, quelle della Fina e del Cio».

A lui risponde, compito e sfidando il senso del ridicolo, Shi Tianshu, che ricorda che «la Cina è tra i paesi più attivi nella lotta al doping, che da noi si fanno migliaia di controlli, anche a sorpresa e chi è colpevole viene punito severamente, anzi verrà perché sinora nessuno è risultato positivo».

In un certo senso a ragione: nemmeno Yuan Yuan è risultata positiva, di «positivo» aveva soltanto il bagaglio, anche perché l'ormone Hgh, una volta ingurgitato non lascia traccia nelle pur «sottigliezze» dell'antidoping del nuoto.

Il caso è quindi chiuso e su di esso non infierisce nemmeno Don Tal-

bot, apripista australiano di questa guerra tutta puntata sui primati delle giovanissime cinesi e sulle loro spalle ipertrofiche. Dice Talbot che «il problema doping è di tutti, non si può fare una crociata soltanto contro i cinesi», e, a pensarci bene, «nemmeno lui metterebbe le mani sul fuoco per i suoi atleti». Si fida, beninteso, «ma non sono medico né farmacologo, le soluzioni le devono dare altri, quel che so è che nel nuoto il doping è molto più sviluppato di quel che si potrebbe immaginare».

E la piccola ranista messa all'indice e praticamente «cancellata» per colpa che sembra difficile attribuirle? Talbot alza le spalle, «non so nemmeno di giustizia, di colpe e pene, ma se una viaggia con della droga nella borsa, beh allora sono tra quelli che sostengono che bisogna dare l'esempio se non una lezione». Insomma punire uno per educarli tutti, questi sportivi? «Bisogna difendersi, dai soldi e dal doping. Ha ragione Spitz quando dice che quel che si fa ora è troppo poco perché lo sport, il nuoto, sia davvero pulito. Al 100% non si arriverà mai, ne sono certo, ma almeno ribaltiamo le proporzioni attuali che mi paiono in netto vantaggio per chi si inventa sempre qualche prodotto nuovo».

Si ma la gente vuole spettacolo e record per questo paga e compra dagli sponsor: «Forse è un vicolo cieco, ma io a molti record ci credo, no sono colpevolista a priori, tranne in certi casi». Non è la parola fine sul doping, è il tentativo di smorzare le pole miche a due giorni dell'inizio delle gare in piscina: un colpevole c'è, e c'è persino quel doganiere assurto a seguito dell'antisofisticazione agonistica, delle prestazioni viziate. Per alcuni è stato «provvidenziale», per altri troppo e tanto da legittimare sospetti. Se non ci fosse stata la «vittima sacrificale», audace esportatrice di farmaci proibiti proprio la dove tutti l'aspettavano col fucile puntato, anche quest'edizione mondiale sarebbe finita in gloria. Nessun dopato e tutti chiacchierati.

Giuliano Cesaratto

Bloccato procedimento contro Paola Pezzo

Saranno molto più lunghi i tempi del procedimento disciplinare contro Paola Pezzo, l'olimpionica della mountain bike risultata positiva al nandrolone. Il medico della federazione ciclistica italiana, Marcello Faina, ha ricevuto ieri una lettera da parte di Leon Schattemberg, medico olandese dell'Unione Ciclistica Internazionale, noto per essere il capo dell'equipe incaricata dei controlli ematici a sorpresa. Schattemberg ha raccomandato al collega italiano di sospendere «tutti i procedimenti disciplinari in corso» in attesa delle risposte di alcune perizie fatte dai laboratori di Losanna e Colonia sul test di accertamento della presenza del nandrolone. La difesa della Pezzo ha presentato un documento in cui si dimostra che l'ormone è prodotto durante il ciclo mestruale.



La cinese Yuan Yuan, scortata dalla polizia Mark Baker/Reuters

Ma le donne continuano a perdere. Intanto Giovanna Burlando nel «sincro» coglie la finale

Vola sull'acqua il Settebello

DALL'INVIATO

IL MEDAGLIERE

	Oro	Ar.	Br.	Tot.
Russia	2	1	1	4
Usa	2	0	0	2
Cina	1	1	0	2
Australia	0	1	1	2
Germania	0	1	1	2
ITALIA	0	0	2	2
Olanda	0	1	0	1

Giuliano Cesaratto

PERTH (Australia). Compare il Settebello sulla scena del mondiale, si sbarazza con poche bracciate e molte reti degli inesperti iraniani (15-1) arrivati quasi per grazia, come elegantemente sottolinea qualcuno, al gol della bandiera (Rakhshania 43" dal fischio finale). Scompare invece, almeno per un giorno, il Setterosa, sommerso di lacrime proprie e di gol greci (4-10) in una partita che nemmeno il Formiconi sa spiegare se non col malanno di questa, la franata di un'altra, l'imbambolamento della maggioranza. E a un esordio, previsto, a spron battuto, segue una replica, impreveduta a suon di botte.

È andata così la giornata della palanuoto, un'altalena che oggi cercherà equilibrio per sapere fin dove si può arrivare: da una parte gli uomini di un Ratko Rudic che ieri rideva sotto i baffi per la «passeggiata senza ostacoli» e che oggi se la deve vedere con

la «solita» Ungheria, sperando che non finisca in una di quelle risse dove si cercano di fare i conti anche al passato e puntando sulle «forze fresche» che hanno ieri «tonicamente» dominato la squadra di Allah; dall'altra le donne di Pierluigi Formiconi che ha lasciato le lacrime alle «sue» ragazze, e che si trovava a fare i conti con la «rabbia impotente che ti prende quando sei in una situazione che non esiste, quando vuoi fare e nulla risponde nel modo giusto. E oggi c'è l'Olanda». Due bivi, due partite «opianti» che potrebbero segnare tutto il torneo, sia per gli uomini che per le donne. L'Ungheria punta in alto, come gli azzurri e il risultato vale per il resto del mondiale. L'Olanda si vuole rifare della sconfitta europea, dell'essere uscita un po' di scena proprio a vantaggio delle azzurre. Match cruciali, se non determinanti.

Sperando che il Setterosa si asciughi le lacrime e torni a giocare, magari prendendo esempio da quella Gio-

vanna Burlando che sempre ieri è salita in cattedra nel sincro, ha «ballato» sull'acqua sulle melodie di Bach, leggera e col sorriso sulle labbra mentre dentro faceva i conti con la fatica. Una prova, la sua, che la spedita direttamente in finale (13 gennaio) ma che, soprattutto, ha portato una ventata di novità nel mondo di «lustrine paillette». Erano le prove libere, i minuti solitari nei quali si dà il meglio della creatività e dell'interpretazione: e Giovanna ha «danzato» su e dentro l'acqua, le punte dei piedi rivolte al cielo, il lavoro muscolare e respiratorio soffocato nel sorriso. Ha battuto l'americana e la canadese, tradizionali padrone del nuoto coreografato. Nella finale parte dal quinto posto ma guarda sopra di sé dove ci sono la russa Sedakova, la francese Dediue, la giapponese Tachibana, e l'americana Lum, superatieri ma non due giorni fa.

G.C.

musica l'U

IL CANTO DI NAPOLI

UNA COLLANA DI 6 CD E OLTRE 100 CANZONI, DEDICATA ALLA TRADIZIONE MUSICALE PIÙ SOLARE DEL MONDO.

Peppino Di Capri, Domenico Modugno, Pino Daniele, Nino D'Angelo, Tullio De Piscopo, Napoli Centrale, Zezi, Ida Rendano, Franco Ricciardi, Angela Luce, Toni Esposito, Mirna Doris, Renato Carosone, Gloriana, Darmadar, Almamegretta, Sergio Bruni, NCCP, Consiglia Licciardi, 24 Grana, Carlo Faiello, Eddy Napoli.

Facciamo un giro in vespa dentro la pinetina se vuoi ti aspetto pure mentre finisci la frittatina tu mi guardavi languida, dicevi: Sei uno sciocco! Ci vengo sulla vespa se mi accatti la fella di cocco!

Tony Tamaro

La pinetina dei vacchi

Dicitencello a 'sta cumpagna vostra Ch'aggio perduto 'o suonno e 'a fantasia Dicitencello vuie Ca nun m' 'a scordo maje

Roberto Murolo & Analia Rodrigues

I grandi ritorni

IN EDICOLA I PRIMI DUE CD DELLA COLLANA A L.16.000 L'UNO